www.ecostampa.it

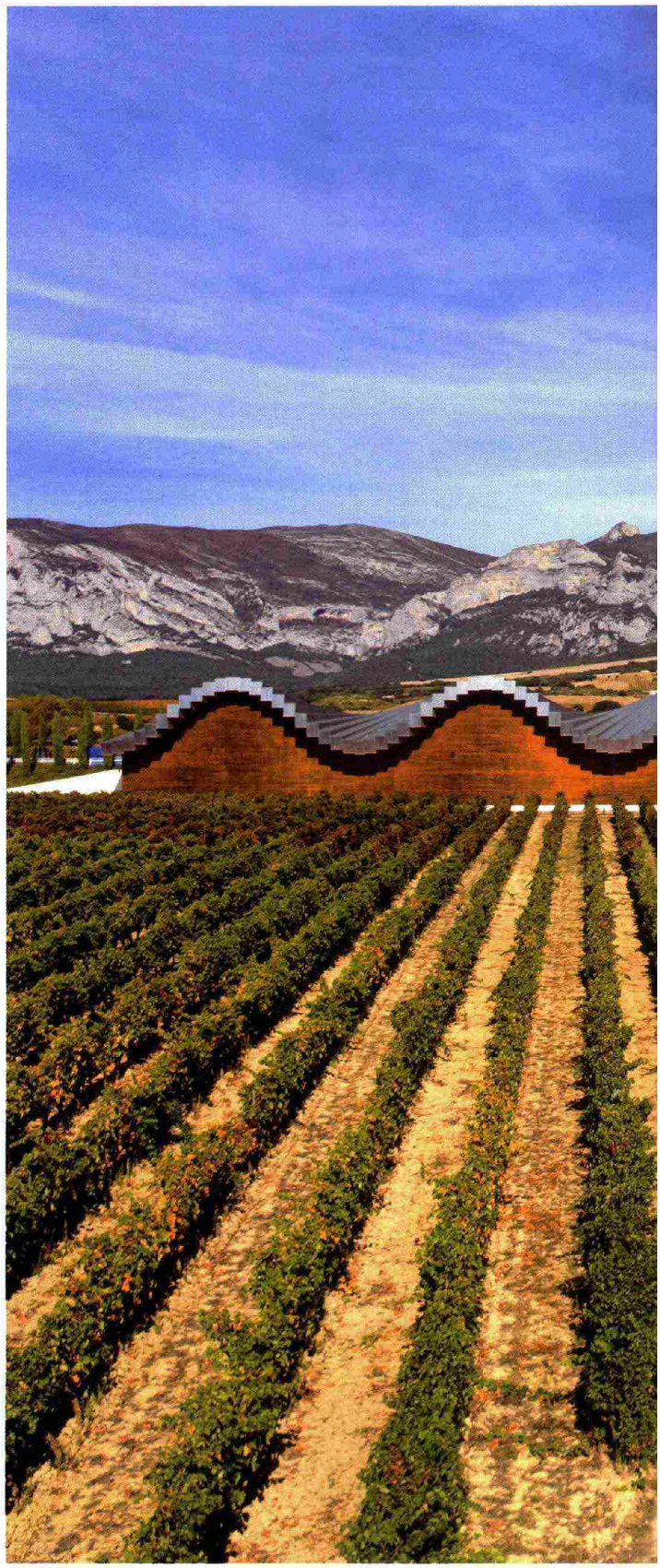
INEBRIARSI DI VINO E DI ARTE, DUE MONDI AFFINI

Sarebbe riduttivo dire che il vino è soltanto una bevanda. La sua storia è intrecciata a quella dell'umanità stessa, in una simbiosi che si protrae dalla notte dei tempi. È noto, infatti, come il vino abbia accompagnato l'uomo per tutta la durata della sua evoluzione, passando da "nettare degli dei" nei tempi più remoti a quell'oggetto di culto che è ai giorni nostri, capace di battere cifre astronomiche alle aste e di ispirare artisti di ogni dove. L'abbiamo presa larga, ma in effetti i recenti studi dell'Osservatorio Nazionale Del Turismo Del Vino 2023 (Nomisma - Wine Monitor) hanno evidenziato come l'enoturismo, oggi, sia inteso come un vero e proprio viaggio culturale, in grado di attirare sia il buongustaio navigato che il semplice curioso. E in effetti soltanto in Italia le cantine di rilevanza storica, architettonica e artistica sono il 14%, mentre sempre più diffusa e trasversale è l'offerta di esperienze che in qualche modo intrecciano il mondo del vino con quello della cultura.

Etichette d'autore e bottiglie di design

Uno dei casi più noti di connubio tra vino e arte è quello offerto dalle etichette che rivestono le bottiglie di Château Mouton Rothschild, il primo ad aver vestito la propria prestigiosa bottiglia degli "abiti" confezionati dai "sarti" più autorevoli. Dal 1945 in poi, infatti, l'etichetta del Mouton Rothschild è stata disegnata di anno in anno dai più grandi artisti del tempo. Qualche nome? Tra i più celebri - ma sono pressoché tutti dei mostri sacri - Jean Cocteau (1947), Salvador Dalì (1958), Joan Mirò (1969), Marc Chagall (1970), Wassily Kandinsky (1971), Pablo Picasso (1973), Andy Warhol (1975), Keith Haring (1988), Francis Bacon (1990) e perfino il Principe - ormai Re - Carlo per l'annata 2004.

Un altro esempio eclatante è rappresentato dal Venissa Bianco prodotto dalla famiglia Bisol a Mazzorbo, un'isoletta situata a 20 minuti da Venezia. Qui, sfidando l'alta marea e non poche altre avversità, si è ripristinata la coltivazione della Dorona, raro vitigno autoctono veneziano (perché sì, perfino a Venezia esiste da sempre la viticoltura) e, giocando sul nome della varietà e puntando a valorizzare l'artigianato locale, si è scelto di impreziosire la bottiglia con un'autentica foglia d'oro al posto dell'etichetta. Il disegno dell'opera ideata da Carlo Moretti, mastro vetraio di Murano, cambia ogni anno e la sua realizzazione è affidata alla famiglia Berta Battiloro che, come da secolare tradizione, ancora oggi batte a mano la lamina impalpabile che viene poi fusa nel vetro nei forni di Murano. Un bel modo di rendere omaggio ai prodotti di spicco dell'ar-

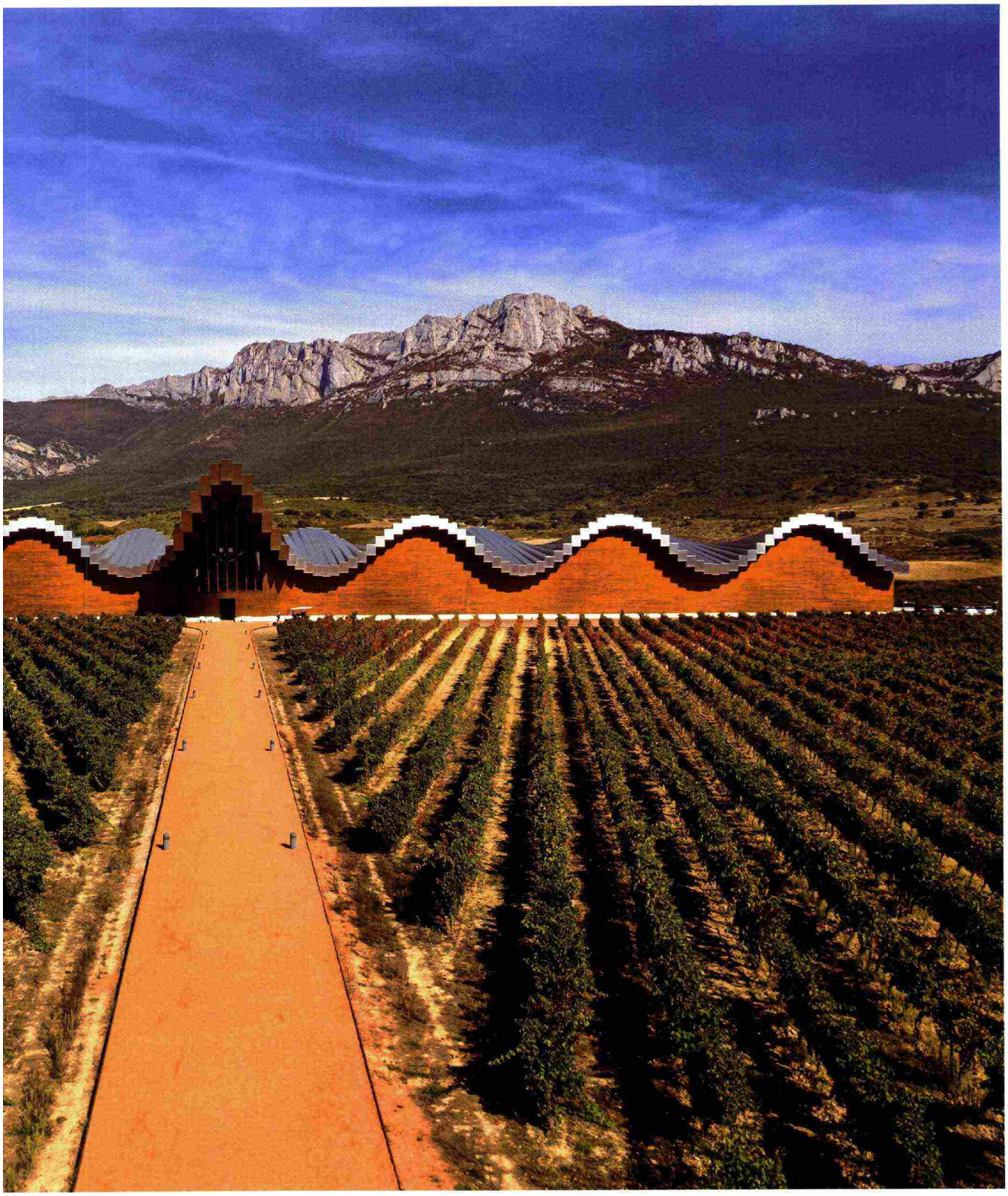


Bodega Ysios, La Hoya Bidea - Araba (Spagna)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
090066

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

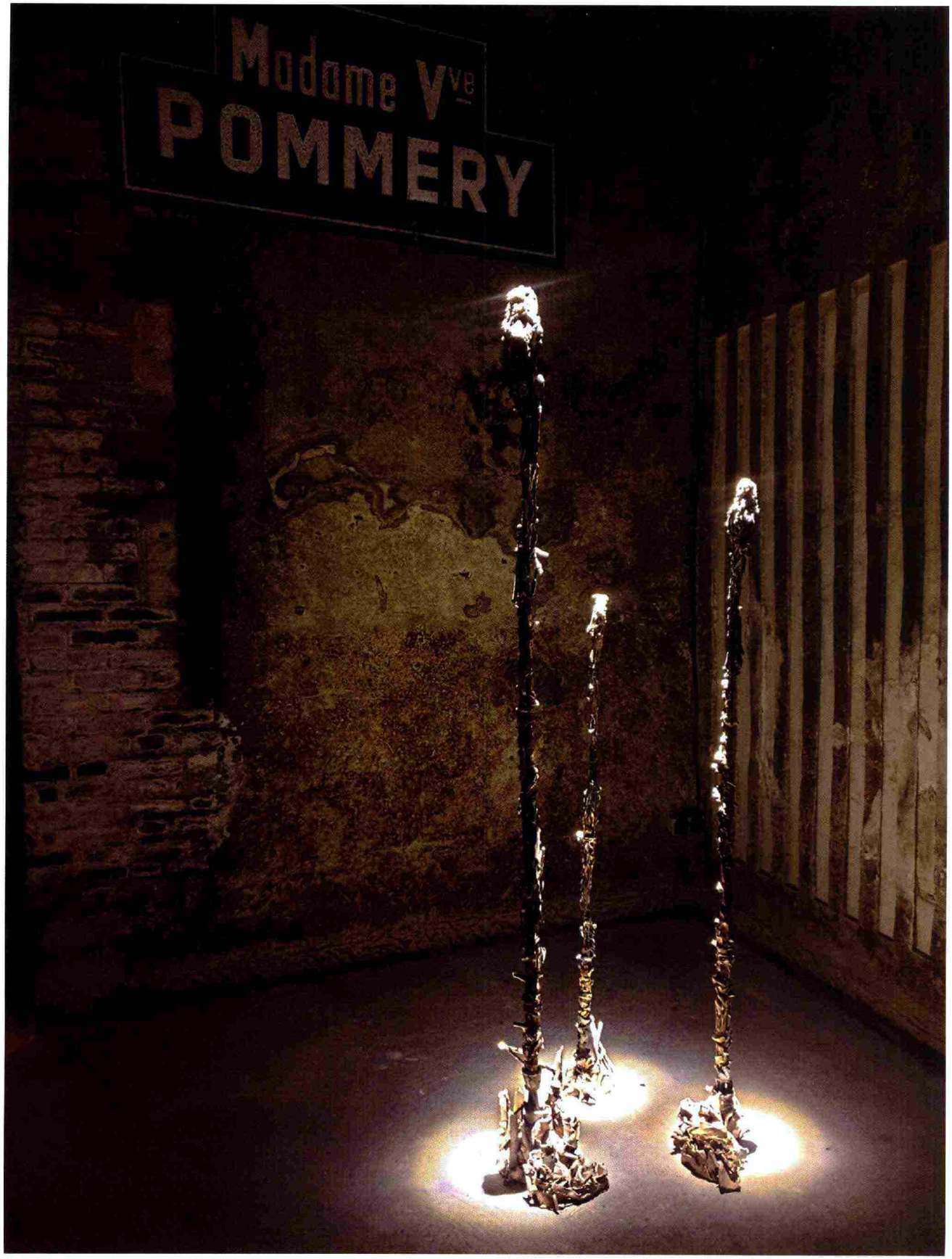


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090060

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



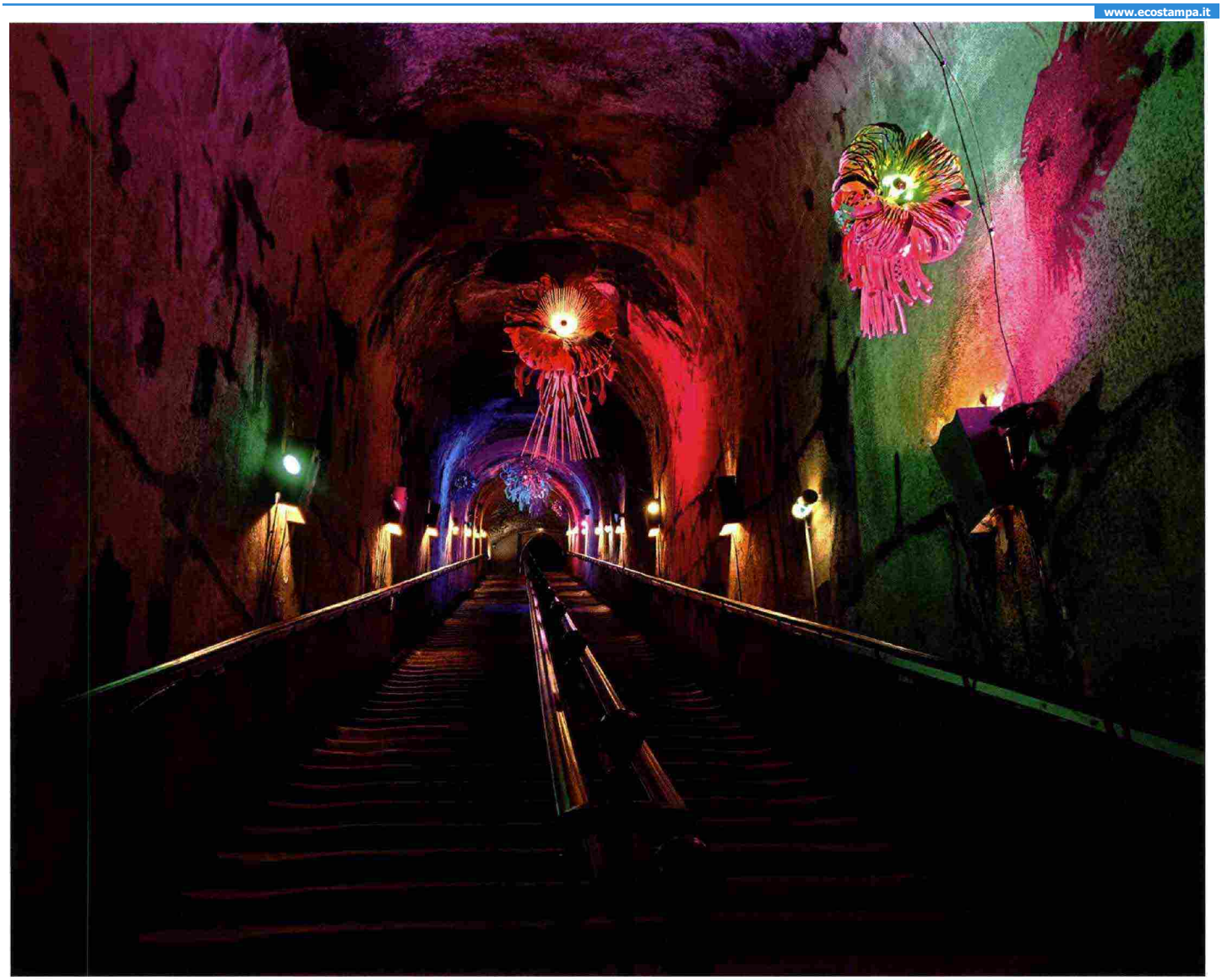
In alto e a destra: Experience Pommery, installazioni artistiche alla Tenuta Pommery-Vranken di Reims (Francia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090066

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



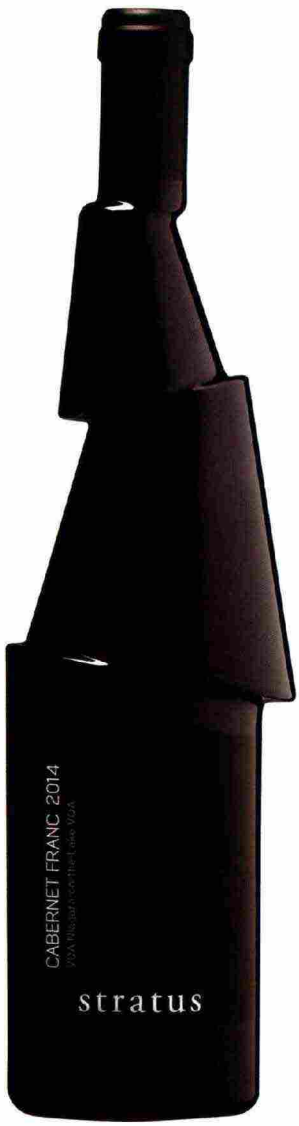
tigianato veneziano e di mantenere vive le tradizioni, tanto che la bottiglia si è guadagnata l'esposizione alla Biennale di Venezia nel 2017.
Infine, c'è chi mescola vino e arte ancor prima che in bottiglia. Stiamo parlando di Giorgio Mercandelli, visionario ideatore di Cantina Alchemica, un personaggio dalla personalità enorme, un po' artista e un po' alchimista. Difficile racchiudere la sua opera in contorni definiti, anche perché lui stesso, che prima di tutto è assolutamente anticonformista, rigetta ogni sorta di classificazione. Sintetizzando in modo estremo si può dire che i suoi vini sono l'espressione più pura della pianta e della luce che la nutre, poiché l'intervento umano, in vigna e in cantina, è pressoché pari a zero. Sta di fatto che quello che entra in bottiglia è un nettare potente ed evocativo come pochi altri, che conta estimatori del calibro dell'Imperatore del Giappone. Archiviate le storiche etichette che null'altro riportano se non una singola vocale: oggi le bottiglie si presentano decorate a mano dallo stesso Mercandelli con intrecci di vernice e ceralacca, ognuna unica e irripetibile.
L'arte, tuttavia, non passa soltanto dall'etichetta, ma anche dalla bottiglia stessa, come nel caso di due magnifiche creazioni di design che non sono solo belle da vedere, ma anche funzionali. Si tratta di Decanta di Cantine Ceci e della bottiglia che racchiude il Cabernet Franc 2019 della canadese Stratus, entrambe ideate come una via di mezzo tra bottiglia e decanter. La prima, grazie a un sapiente intaglio operato su un fianco, può essere appoggiata orizzontalmente sul tavolo, in modo tale da favorire il deposito dei sedimenti. La seconda, ideata dal designer Karim Rashid, persegue lo stesso obiettivo attraverso la divisione in sezioni della bottiglia che la rende assolutamente scenografica.

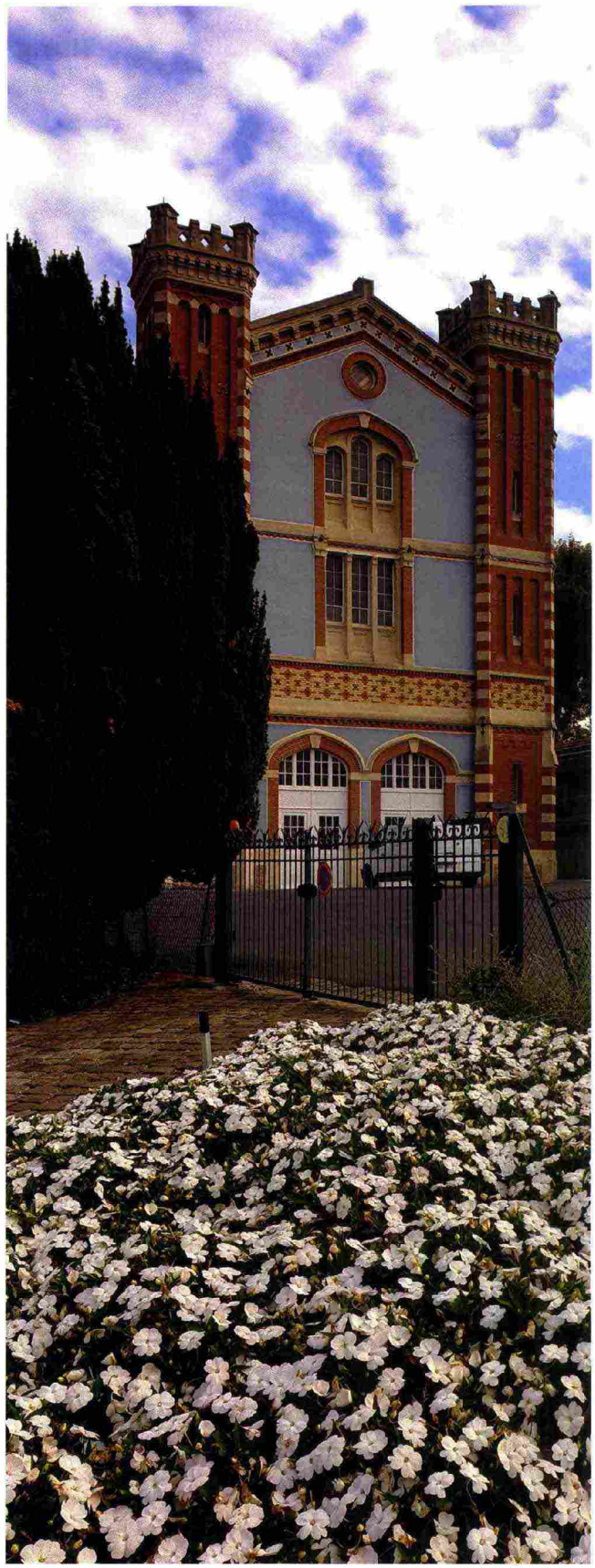
CANTINE: GIOIELLI ARCHITETTONICI E MOSTRE PERMANENTI

Come si anticipava, le cantine che in qualche modo godono di rilevanza artistica sono ormai tantissime e si trovano ovunque nel mondo. Alcune sono state realizzate da architetti celebri, altre ospitano al loro interno collezioni d'arte tali da fare invidia a molti blasonati musei d'arte contemporanea. In entrambi i casi ecco che vino e arte si fondono fino a diventare inscindibili, attirando una platea di visitatori che è difficile dire a quale dei due aspetti sia più interessata.
Del resto, come non rimanere a bocca aperta davanti all'imponente progetto architettonico sviluppato per Bodegas Ysios da Santiago Calatrava Architects & Engineers, a Laguardia, nel cuore della Rioja. L'immensa struttura, inaugurata nel 2001, presenta un andamento sinuoso che ricorda le montagne an-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
090066
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

tistanti e un uso generoso del legno che visivamente richiama l'idea della botte per l'affinamento del vino.
Esempi nostrani di cantine ideate da grandi architetti sono rinvenibili lungo tutto lo Stivale come nel caso di Rocca di Frassinello, a Gavorrano (GR), ideata da Renzo Piano come un edificio schiettamente funzionale all'esterno, ma con un enorme anfiteatro sotterraneo a ospitare la monumentale bottaia. O ancora Tenuta Castelbuono - Tenute Lunelli, a Bevagna (PG) - dove Arnaldo Pomodoro ha progettato un mastodontico "carapace" di rame sotto al quale ogni giorno si vive e si lavora.
Un'altra possibile strada è quella percorsa da alcune cantine che si configurano come sedi di mostre permanenti di arte contemporanea. Uno dei luoghi più famosi in questo senso è la Tenuta Pommery-Vranken a Reims, nel cuore dell'areale dello Champagne. L'immenso complesso architettonico in



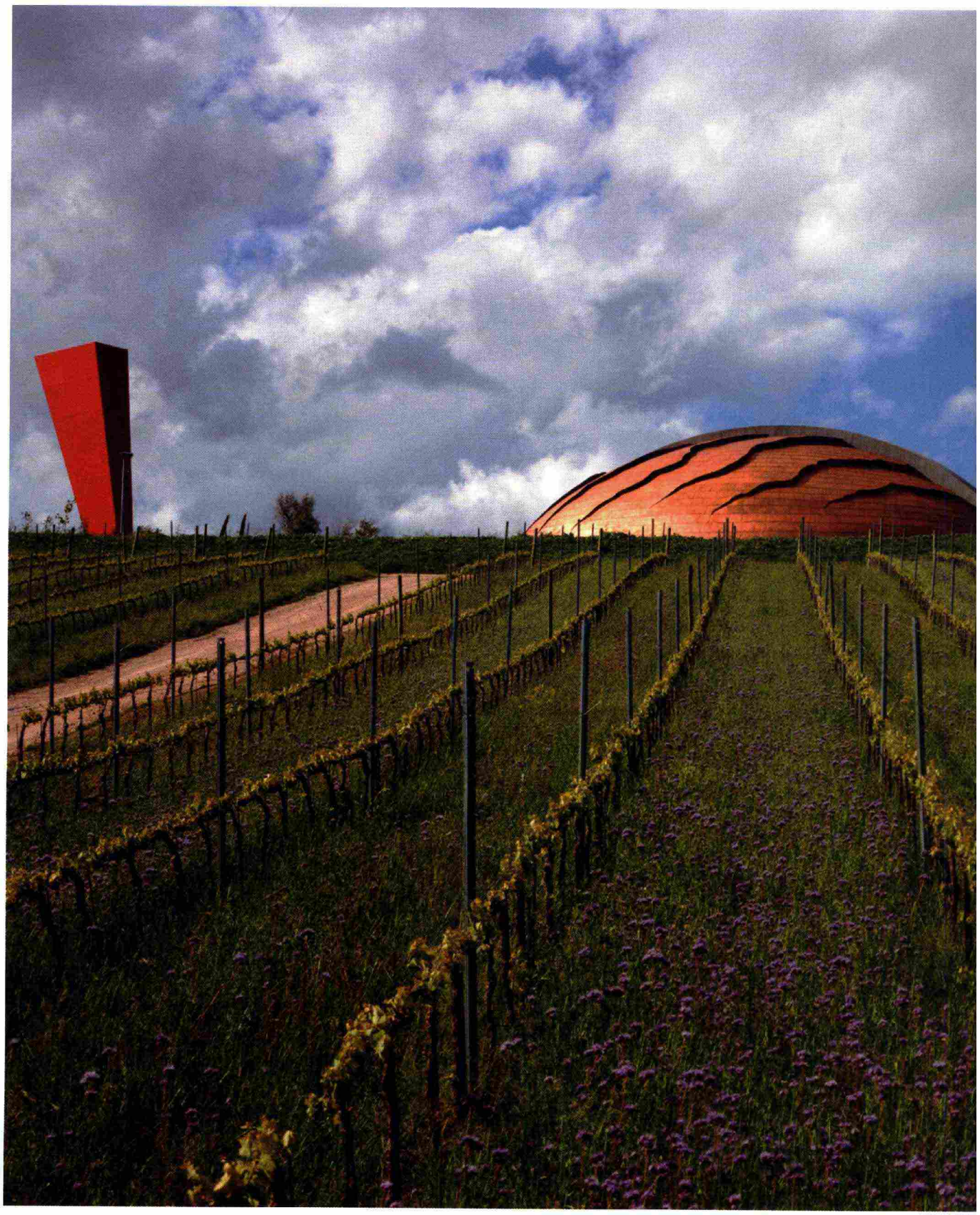


La Tenuta Pommery-Vranken a Reims (Francia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090066

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

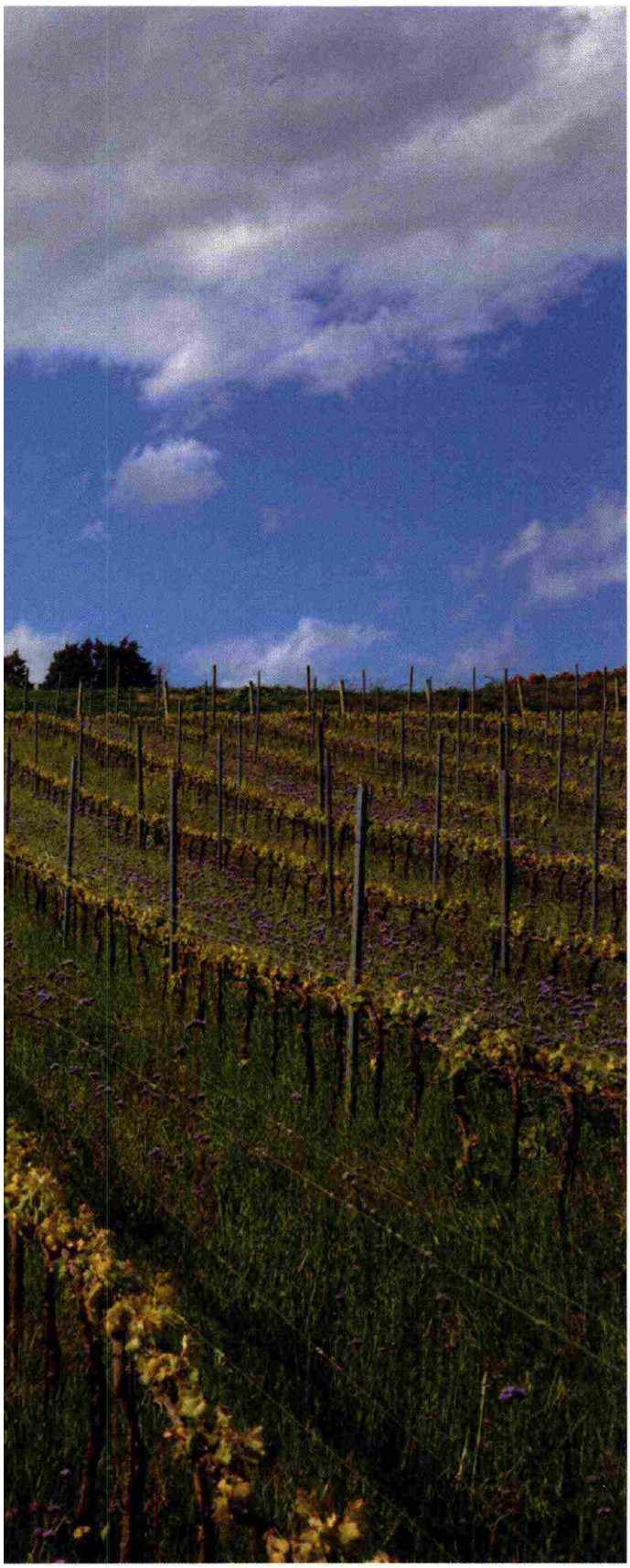


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090066

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



Tenuta Castelbuono-Tenute Lunelli a Bevagna (PG) - Italia

Tenuta Castelbuono, della famiglia Lunelli, icona del rapporto tra vino e arte, come ben dimostra il Carapace di Arnaldo Pomodoro

stile gotico messo a punto da Madame Pommery (la stessa visionaria imprenditrice che per prima diffuse lo Champagne brut al posto di quello dolce, in voga ai tempi) conta 18 chilometri di gallerie sotterranee scavate nel gesso (note come crayères) che non solo fungono da cantina per l'affinamento del vino, ma ospitano anche numerose installazioni artistiche. Alcune di queste sono state volute proprio dalla proprietaria originaria, amante dell'arte e filantropa, ma è al successivo proprietario della tenuta, l'imprenditore Paul-François Vranken, che si deve l'avvio del progetto "Expérience Pommery" nel 2003. Da allora, ogni anno artisti provenienti da tutto il mondo hanno messo a punto una diversa mostra tematica, ambientata in quello scenario maestoso che è la "crayère", a una trentina di metri nel sottosuolo. Il risultato è un'esperienza assolutamente suggestiva e unica nel suo genere, giunta ormai alla sedicesima edizione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090066

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE